

Lo Sportello della Camera di commercio ha "accolto" gli emigrati di 23 Paesi che hanno avviato attività

# Quasi duemila imprese straniere

## Il Senegal ha aperto 456 ditte; 347 la Cina, 301 il Marocco e 239 il Bangladesh

Oltre 1900 imprese, provenienti da 23 Paesi diversi, in larghissima prevalenza ditte individuali, operanti per lo più nei settori tradizionali, a partire dal commercio in tutte le sue forme. E' questo l'identikit delle attività imprenditoriali avviate dagli immigrati nella provincia di Catania, secondo la Camera di Commercio.

Si tratta di numeri elaborati sulla base di uno studio effettuato dal docente universitario Rosario Faraci e da Rosaria Spi na (Università di Catania) per conto dello Sportello Immigrazione dell'ente. E non a caso, visto che proprio ieri pomeriggio è stata la volta dell'evento-dibattito organizzato dalla Camera sul tema: "L'immigrazione quale risorsa per lo sviluppo economico della provincia di Catania", tenutosi non casualmente a distanza di due anni dall'inaugurazione dello speciale sportello camerale.

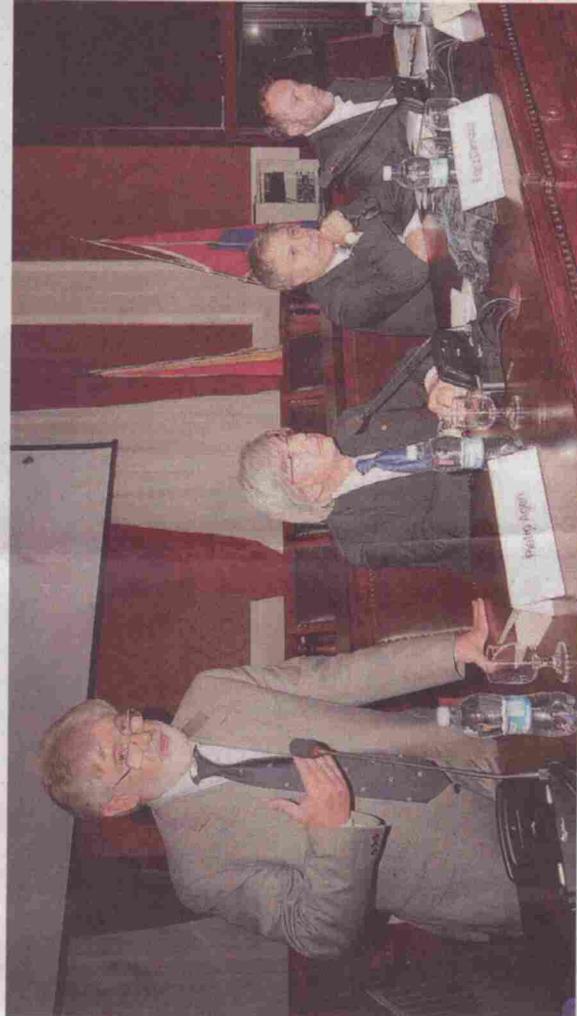
Ai lavori, oltre al presidente Piero Agen e di Franz Cannizzo assessore comunale alle Attività produttive, sono intervenuti sul tema "Il territorio come luogo di accoglienza degli immigrati" Rosaria Giuffrè vice prefetto - Sportello Unico Immigrazione, Piero Angelo Sciacca vice questore Ufficio Immigrazione; sul tema "Il lavoro come strumento di immigrazione degli immigrati" Fausto Piazza, direttore Ufficio provinciale del lavoro, Orazio Licciardello professore ordinario di Psicologia sociale su "L'impresa come strumento di legittimazione

degli immigrati" Franco Virgillito vice segretario generale della Camera di Commercio e responsabile dello Sportello Immigrazione; Rosario Faraci professore ordinario di Economia.

Tra gli interventi programmati: Elvira Iovino responsabile Centro Astalli di Catania, Giovanni Falsone dottore commercialista e presidente associazione Siculo-Romena, Aida Fall e Certina Monsone dell'associazione senegalese "Cheikh Ahmadou Bamba".

Le imprese avviate da immigrati rappresentano appena il 2,23% di tutte quelle attive nella provincia etnea, ma equivalgono al 32% di tutte le "straniere" operanti in Sicilia: un risultato interessante, dovuto anche alle azioni di sostegno e consulenza nonché ai servizi offerti in fase di start-up dall'Ente camerale. Il responsabile dello sportello, Virgillito, riferisce ad esempio di "incontri periodici con un gruppo numerooso di donne che intendono realizzare, anche costituendosi in cooperative, attività che poggiano su servizi di mediazione culturale, realizzazione di baby parking, servizi di catering di cucina internazionale, sartoria per abbigliamento arabo, servizi di assistenza per anziani, servizi di tradizione simultanea in occasione di convegni internazionali".

Segno, insomma, che lo Sportello immigrati camerale funziona come sottolinea il segretario generale Alfio Pagliaro.



L'intervento del presidente Piero Agen all'incontro in Camera di commercio sulle imprese straniere

E' lo stesso presidente Agen che parla di "bilancio positivo dello sportello, anche sul piano della presentazione. Ormai dialoghiamo con i cinque continenti grazie al materiale informativo stampato in sette lingue. Ma il vero problema rimane quello della collocazione. Moltissimi di questi cittadini coraggiosi, spesso giovani e volenterosi, sono vocati al commercio e alla vendita".

Tornando ai dati catanesi, è interessante il dettaglio dei dati forniti dall'Università. Il Senegal, con 456 imprese, è il paese straniero più imprenditoriale a Catania: netta la preferenza verso il commercio su aree pubbliche nei

settori dell'abbigliamento e dell'artigianato. A ruota la Cina, di cui si contano 347 imprenditori, la maggior parte dei quali operanti nel commercio al dettaglio (di prodotti dei settori tessile, calzature e utensileria) e in quello su aree pubbliche (nei settori dell'abbigliamento e dei giocattoli). Al terzo posto per imprenditorialità i marocchini. Se ne contano 301 in provincia, di cui il 96% operanti nel commercio al dettaglio. Ambulante e su area pubblica. A seguire poi: Bangladesh: 239 imprese; Romania (91 imprese, di cui il 33% nell'edilizia); Tunisia (60 imprese, la maggior

Venezuela (60 imprese, con prevalenza di commercio e terziario); Argentina (51 imprese, di cui il 41% nel settore terziario); Albania (42 imprese, la maggior parte delle quali operanti nei settori collegati all'edilizia); Pakistan (40 imprese, quasi tutte nel commercio).

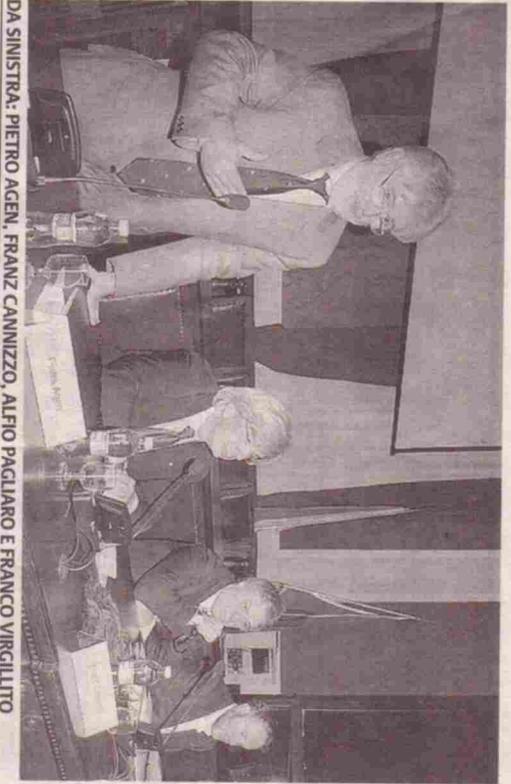
"Il quadro che viene fuori commenta il prof. Faraci - presenta luci ed ombre. Catania si conferma una piazza commerciale interessante anche per gli stranieri. Fra gli immigrati, spesso per necessità più che per opportunità, c'è pure voglia di fare impresa, di legalizzare il lavoro sommerso e

# IMMIGRI DA 23 PAESI, 1.900 LE IMPRESE

## Camera di commercio. Dibattito a due anni dalla nascita dello Sportello. «C'è voglia di legalità»

Oltre 1900 imprese, provenienti da 23 Paesi diversi, in larghissima prevalenza ditte individuali, operanti per lo più nei settori tradizionali, a partire dal commercio. E questo l'identikit delle attività imprenditoriali avviate dagli immigrati della provincia, secondo la Camera di commercio. Si tratta di numeri elaborati in uno studio effettuato dal docente universitario Rosario Faraci e da Rosaria Spina (Università di Catania) per conto dello Sportello Immigrazione delente. E non a caso, visto che proprio ieri pomeriggio si è svolto il dibattito organizzato dalla Camera sul tema: «Immigrazione quale risorsa per lo sviluppo economico della provincia di Catania», a due anni dall'inaugurazione dello Sportello.

Ai lavori, oltre al presidente Pietro Agena e a Franz Cannizzo, assessore comunale alle Attività produttive, sono intervenuti sul tema "Il territorio come luogo di accoglienza degli immigrati" Rosaria Giuffrè, vicepresidente - Sportello Unico Immigrazione, Piero Angelo Sciacca vicepresidente Ufficio Immigrazione; sul tema "Il lavoro come strumento di integrazione degli immigrati" Fausto Piazza, direttore Ufficio Provinciale del Lavoro, Orazio Licciardello prof. di Psicologia sociale Università di Catania; su "L'impresa come strumento di legittimazione degli immigrati" Franco Virgillito vice-segretario generale della Camera di Commercio e responsabile Sportello Immigrazione; Rosario Faraci prof. di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università di Catania. Tra gli interventi: Elvira Lovino responsabile Centro Astrali di Catania, Giovanni Falsone commercialista presidente dell'associazione "Siculoromena", Aida Fall e Cettina Monsone dell'associazione senegalese "Cheikh Ahmaddou Bamba".



DA SINISTRA: PIETRO AGENA, FRANZ CANNIZZO, ALFIO PAGLIARO E FRANCO VIRGILLITO

Le imprese avviate da immigrati rappresentano appena il 2,23% di tutte quelle attive nella provincia, ma equivalgono al 32% delle "straniere" operanti in Sicilia, risultato dovuto anche alle azioni di consulenza. Il responsabile dello sportello, Virgillito,

### Catania è una piazza importante.

### C'è voglia di legalizzare il lavoro sommerso

riferisce ad esempio di "incontri periodici con un gruppo numeroso di donne che intendono realizzare attività imprenditoriali". Ha quindi rilevato il segretario generale Alfio Pagliaro: «È importante far sapere che lo Sportello resta aperto a tutti, ma proprio a tutti gli immigrati. Anche per chi cerca aiuto sul fronte delle difficoltà pratiche e non solo legate al commercio». E lo stesso Agena a parlare di «bilancio positivo dello sportello, anche sul piano della presentazione. Ormai dialoghiamo - dice - con i cinque continenti grazie al materiale informativo in sette lingue. Ma il vero problema è quello della collocazione. Moltissimi di questi cit-

adini, spesso giovani e volenterosi, sono vocati al commercio e alla vendita. Purtroppo prevale quella itinerante. Noi ci stiamo sforzando di indirizzare questi giovani verso attività a posto fisso. Ma li invitiamo anche a non lasciarsi tentare dal commercio di prodotti fraudolenti».

Questi gli altri dati catanesi: il Senegal, con 456 imprese, è il paese straniero più imprenditoriale a Catania, seguono la Cina (347 imprenditori), i marocchini (301), Bangladesh (239), Romania (91), Tunisia (60), Venezuela (60), Argentina (51), Albania (42), Pakistan (40).

«Catania - commenta Faraci - si conferma una piazza interessante per gli stranieri. Fra gli immigrati c'è voglia di fare impresa, e dunque di operare come veri imprenditori. Catania è una delle città più aperte agli stranieri in tutta la Sicilia. Ma il territorio non è ancora culturalmente attrezzato. La chiave per farcela? Per il viceprefetto Rosaria Giuffrè il «rispetto delle regole e dei principi costituzionali». Per Cettina Monsone, l'esperienza con la comunità senegalese rivela «l'esigenza che gli immigrati si uniscano, ad esempio, in cooperative».

### ANOLF CISL

#### UNA «CARTA DEI SERVIZI»

Richiesta di asilo politico, assistenza fiscale e ricongiungimenti familiari. Questo e molto altro sarà disponibile per gli immigrati che vivono a Catania da oggi con il completamento della rete regionale che l'Anolf Cisl ha costruito con l'associazionismo e il volontariato. Oggi, dalle 9,30, nella sala refettorio di Palazzo Platamone (via Vittorio Emanuele), sarà presentata la "Carta dei servizi per gli immigrati" prevista dal progetto realizzato con fondi del Protocollo d'intesa tra fondazioni bancarie e volontariato. Interverranno Daniela De Luca, della segreteria regionale della Cisl siciliana, Salvo Daidone presidente regionale Anolf Cisl Sicilia, Alfio Giulio segretario generale della Cisl catanese, Maurizio Attanasio e Carmen Dumitrescu copresidenti dell'Anolf Cisl etnea. «Le risorse della Cisl etnea - dice Giulio - saranno a disposizione tanto degli immigrati quanto per i loro eventuali datori di lavoro in un progetto che punta a sconfinare l'intolleranza». «Il servizio offerto - aggiunge Attanasio - è rivolto anche alle istituzioni pubbliche e private, o a imprese che abbiano bisogno della eventuale consulenza dei nostri mediatori culturali di varie nazionalità». Lo sportello di assistenza sarà attivo nella sede Anolf Cisl di via Crociferi 42, lunedì-mercoledì-venerdì, con orario di ricevimento sia di mattina sia di pomeriggio.

# Immigrati da 23 Paesi, 1.900 le imprese

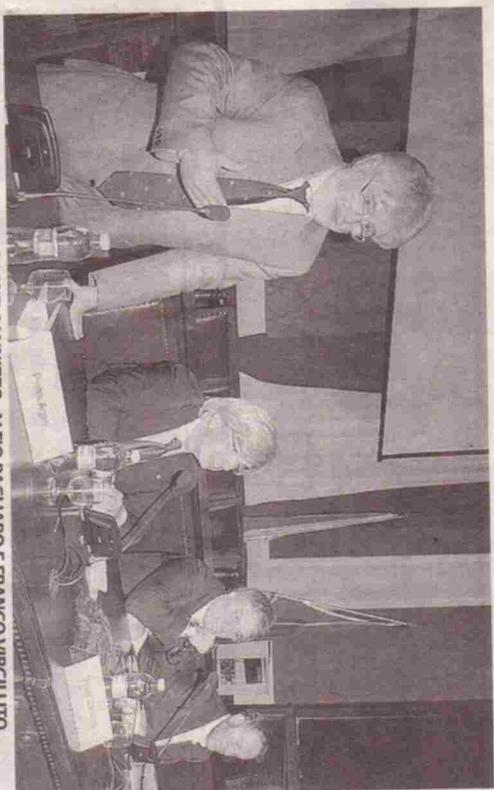
## Camera di commercio. Dibattito a due anni dalla nascita dello Sportello. «C'è voglia di legalità»

Oltre 1900 imprese, provenienti da 23 Paesi diversi, in larghissima prevalenza ditte individuali, operanti per lo più nei settori tradizionali, a partire dal commercio. È questo l'identikit delle attività imprenditoriali avviate dagli immigrati della provincia, secondo la Camera di commercio. Si tratta di numeri elaborati in uno studio effettuato dal docente universitario Rosario Faraci e da Rosaria Spina (Università di Catania) per conto dello Sportello Immigrazione dellente. E non a caso, visto che proprio ieri pomeriggio si è svolto il dibattito organizzato dalla Camera sul tema: «L'immigrazione della provincia di Catania», a due anni dall'inaugurazione dello Sportello.

Al lavoro, oltre al presidente Pietro Agena e a Franz Cannizzo, assessore comunale alle Attività produttive, sono intervenuti sul tema "Il territorio come luogo di accoglienza degli immigrati" Rosario Giuffrè, vicepresidente - Sportello Unico Immigrazione, Pietro Angelo Schacca vicequestore Ufficio Immigrazione; sul tema "Il lavoro come strumento di integrazione degli immigrati" Fausto Piazza, direttore Ufficio Provinciale del Lavoro. Orazio Licciardello prof. di Psicologia sociale Università di Catania; su "L'impresa come strumento di legalizzazione degli immigrati" Franco Virgillito vice-segretario generale della Camera di Commercio e responsabile Sportello Immigrazione; Rosario Faraci prof. di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università di Catania. Tra gli interventi: Elvira Iovino responsabile Centro Astaliani di Catania, Giovanni Falsonne commercialista presidente dell'associazione "Siculo-romena", Aida Fall e Cetina Monsone dell'associazione senegalese "Cheikh Almou Dou Bamba".

## Catania è una piazza importante. C'è voglia di legalizzare il lavoro sommerso

Le imprese avviate da immigrati rappresentano appena il 2,23% di tutte quelle attive nella provincia, ma equivalgono al 32% delle "straniere" operanti in Sicilia, risultato dovuto anche alle azioni di consulenza. Il responsabile dello sportello, Virgillito, riferisce ad esempio di incontri periodici con un gruppo numeroso di donne che intendono realizzare attività imprenditoriali». Ha quindi rilevato il segretario generale Alfio Pagliaro: «È importante far sapere che lo Sportello resta aperto a tutti, ma proprio a tutti gli immigrati. Anche per chi cerca aiuto sul fronte delle difficoltà pratiche e non solo legate al commercio. È lo stesso Agena a parlare di «bilancio positivo dello sportello, anche sul piano della presentazione. Ormai dialoghiamo - dice - con i cinque continenti grazie al materiale informativo in sette lingue. Ma il vero problema è quello della collocazione. Moltissimi di questi cit-



DA SINISTRA: PIETRO AGENA, FRANZ CANNIZZO, ALFIO PAGLIARO E FRANCO VIRGILLITO

tadini, spesso giovani e volenterosi, sono vocati al commercio e alla vendita. Purtroppo prevale quella itinerante. Noi ci stiamo sforzando di indirizzare questi giovani verso attività a posto fisso. Ma li invitiamo anche a non lasciarsi tentare dal commercio di prodotti fraudolenti».

Questi gli altri dati catanesi: il Senegal, con 456 imprese, è il paese straniero più imprenditoriale a Catania, seguono la Cina (347 imprenditori), Romania (91), Tunisia (60), Venezuela (60), Argentina (51), Albania (42), Pakistan (40).

«Catania - commenta Faraci - si conferma una piazza interessante per gli stranieri. Fra gli immigrati c'è voglia di fare impresa, di legalizzare il lavoro sommerso e in nero, e dunque di operare come veri imprenditori. Catania è una delle città più aperte agli stranieri in tutta la Sicilia. Ma il territorio non è ancora culturalmente attrezzato». La chiave per farcela? Per il viceprefetto Rosaria Giuffrè il «rispetto delle regole e dei principi costituzionali». Per Cetina Monsone, l'esperienza con la comunità senegalese rivela «l'esigenza che gli immigrati si uniscano, ad esempio, in cooperative».

### ANOLF CISL

#### UNA «CARTA DEI SERVIZI»

Richiesta di asilo politico, assistenza fiscale e ricongiungimenti familiari. Questo e molto altro sarà disponibile per gli immigrati che vivono a Catania da oggi con il completamento della rete regionale che l'Anolf Cisl ha costruito con l'associazionismo e il volontariato. Oggi, dalle 9,30, nella sala refettorio di Palazzo Platamone (via Vittorio Emanuele), sarà presentata la "Carta dei servizi per gli immigrati" prevista dal progetto realizzato con fondi del Protocollo d'intesa tra fondazioni bancarie e volontariato.

Interverranno Daniela De Luca, della segreteria regionale della Cisl siciliana, Salvo Daidone presidente regionale Anolf Cisl Sicilia, Alfio Giulio segretario generale della Cisl catanese, Maurizio Attanasio e Carmen Dumitrescu copresidenti dell'Anolf Cisl etnea. «Le risorse della Cisl etnea - dice Giulio - saranno a disposizione tanto degli immigrati quanto per i loro eventuali datori di lavoro in un progetto che punta a sconfinare l'intolleranza». «Il servizio offerto - aggiunge Attanasio - è rivolto anche alle istituzioni pubbliche e private, o a imprese che abbiano bisogno della eventuale consulenza dei nostri mediatori culturali di varie nazionalità». Lo sportello di assistenza sarà attivo nella sede Anolf Cisl di via Crociferi 42, lunedì-mercoledì-venerdì, con orario di ricevimento sia di mattina sia di pomeriggio.

CAMERA DI COMMERCIO. Un incontro per fare il punto sull'attività imprenditoriale degli immigrati

# Tra commercio e artigianato 456 imprese targate Senegal

In città e provincia ci sono oltre 1.900 imprese, provenienti da 23 Paesi diversi, in larghissima prevalenza ditte individuali.

**Maurizio Ciadamidaro**

Il Senegal, con 456 imprese, è il paese straniero più imprenditoriale a Catania: netta la preferenza verso il commercio su aree pubbliche e nei settori dell'abbigliamento e dell'artigianato. In città e provincia ci sono oltre 1900 imprese, provenienti da 23 Paesi diversi, in larghissima prevalenza ditte individuali.

Si tratta delle attività imprenditoriali avviate dagli immigrati nella nostra provincia. I dati sono stati elaborati sulla base di uno studio effettuato dal docente universitario Rosario Faraci e da Rosaria Spina (Università di Catania) per conto dello Sportello Immigrazione della Camera di Commercio. E non a caso, visto che proprio ieri pomeriggio è stata la volta del convegno - dibattito organizzato dalla Camera sul tema: «L'immigrazione quale risorsa per lo sviluppo economico della provincia di Catania», tenu-



Immigrati e operatori durante l'incontro di ieri sera alla Camera di Commercio. FOTO AZZARO

to a distanza di due anni dall'inaugurazione dello speciale sportello camerale. Tornando ai numeri delle imprese a seguire il Senegal, per numero di imprese avviate è la Cina, di cui si contano 347 imprenditori, la maggior parte dei quali operanti nel commercio al dettaglio (di prodotti dei settori tessile, calzature e utensileria) e in quello su aree pubbliche (nei settori dell'abbigliamento e dei giocattoli). Al ter-

zo posto per imprenditorialità i marocchini. Se ne contano 301 in provincia, di cui il 96% operanti nel commercio al dettaglio.

«Il quadro che viene fuori commenta il docente Faraci - presenta luci ed ombre. Catania si conferma una piazza commerciale interessante anche per gli stranieri. Fra gli immigrati, spesso per necessità più che per opportunità, c'è voglia di fare impresa, di legalizzare il lavoro sommerso

e in nero, e dunque di operare come veri imprenditori per legittimare la propria presenza nel territorio».

È a proposito di emersione economica la ricetta di Cetina Monsone dell'associazione senegalese «Cheikh Ahmadou Bamba», «gli immigrati si riuniscono, ad esempio, in cooperative. Questo per potere avere una sede fissa di imprese e poter finalmente accedere a nuovi tipi di licenza». (MCA)